ANNO XXIV. Lunedì, 3 Aprile 1871 N. 93

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 15 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 10.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daley Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi dalla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 aprile.

LA FRANCIA

Anche pel suffragio universale par che si suoni da morto a Parigi. Non è l'impero, non gli uomini d'ordine di qualunque partito che avranno attentato a questa conquista della democrazia: sono i rivoluzionari i quali seggono nel Comitato centrale che vi mettono dentro il martello del demolitore. Si vuole che il voto delle città non resti soffocato da quello delle campagne; in sostanza, si vuole che abbiano a votare gli amici e che sia impedito di votare agli avversari. Una volta messo il piede in questa via, tutti veggono dove si va a finire; oggi si fanno votare gli operai e non si lasciano votare i contadini; domani succede l'opposto se il vento spira dalla parte contraria, sinchè viene forse il giorno in cui non si lasciano più votare nè gli uni nè gli altri, e buona notte a tutti.

Al modo con cui vanno le cose in Francia, non sono impossibili, o, se meglio piace, sono permesse tutte le supposizioni. Manca solo che la rivoluzione degli arabi nell'Algeria diventi vittoriosa, e poi non sarebbe a maravigliarsi che tutta la sua storia dal 1789 al 1870 dovesse considerarsi come un episodio che gli avvenimenti hanno cancellato, disperdendone le traccie.

Qual mente potrà così presto farsi un concetto chiaro d'un momento così poderoso come l'attuale per quella nazione?

La sua odierna rivoluzione non è di quelle che mettono terrore, ma ribrezzo. Nel 1793 le teste cadevano numerose nel paniere della ghigliottina, ma un pensiero politico presiedeva a quei supplizi. Ora si fucilano generali, prefetti, popolo sovrano e cittadini inermi, perchè? Perchè è bensì vero che nessuno lo ordina, ma nessuno lo impedisce.

È un disordine morale che atterrisce, perchè mette sopratutto in risalto la profonda persuasione dalla quale sono dominate le plebi nell'efficacia e nella giustizia dei loro mezzi che a tutto il resto del mondo si presentano come assurdi ed immorali. Gli operai di Parigi e delle grandi città della Francia sono persuasi che coll'abolire l'obbligo di pagare la pigione di casa si esercita il diritto sociale del povero che deve essere albergato e non s'inquieta punto al pensiero che il proprietario della casa di cui non si paga più la pigione, nè vorrà pagare le imposte su di essa nè potrà più pagare gl'interessi dei debiti che fossero ipotecati; che per conseguenza essendo distrutto ogni diritto ed ogni dovere, domani non si vorrà più pagare il pane per la gran ragione che un uomo deve vivere e però non si troveranno più i fornai che accondensano di arrischiare i loro capitali e sciupare le loro forze pel solo piacere di prender un po' di caldo.

A questi calcoli non si arresta la sapienza governativa della Comune di Parigi. Hanno trovato che la pigione tormenta in ispecial modo il popolo, che nella sua spensieratezza non provvede ad economizzare quel tanto che ci vuole per pagarla ed essi d'un taglio hanno superata la difficoltà; hanno ordinato che non si paghi, o che sia ridotta alla metà al terzo se così piace.

Come dunque sperare un avviamento alla soluzione, quando una massa di popolo tanto grande quanto quella che si è impadronita di Parigi, minaccia il governo di Versailles non solo, ma tutte le altre grandi città della Francia muovono da queste idee che non abbandoneranno mai perchè da quarant'anni a questa parte formano l'*alfa* e l'*omega* di quella superficiale istruzione che hanno ricevuto, costituiscono il *credo* su cui giurano nelle conventicole, sono come altrettanti assiomi ricevuti ad occhi chiusi ed inconcussi nelle giornaliere conversazioni che gli operai hanno fra di loro? Come si può sperare che la Francia abbia presto a risorgere quando a fronte di di un socialismo organizzato così fortemente si ha la fiacchezza delle altre classi che par non si accorgano nemmeno del pericolo cui sono esposte?

Il paese che ha superato la *jacquerie* e la *chouannerie*, ch'erano un socialismo d'un altro genere, risorgerà anche da questa prova durissima cui è sottoposto; ma, noi lo confessiamo sinceramente, sino ad ora non vediamo il barlume che insegna la via per la quale uscirne. Il governo legale lo vediamo esautorato dall'impotenza mostrata a fronte della sommossa, il governo rivoluzionario lo troviamo ugualmente impotente a rompere la cerchia che a lui tracciano intorno le basse classi di Parigi. L'Assemblea di Versailles la quale pretende di rappresentare le opinioni prevalenti in Francia non sa in che modo prendersela con Parigi; la Comune di Parigi capisce benissimo da sè che non ha alcuna forza per estendere la sua azione nel resto della Francia. Una transazione nelle idee è impossibile; che cosa ne avverrà?

Resta sempre in fondo del quadro l'intromissione del vincitore, il quale non può essere senza qualche inquietudine per l'esecuzione dei preliminari di pace; ma, oltrechè una tale intromissione sarà naturalmente assai costosa, ognun vede quale strascico di difficoltà lascia dietro di sè. Un governo che si piantasse in Francia coll'appoggio delle armi tedesche, di quelle armi che furono la disgrazia della Francia, quale simpatia potrebbe incontrare, quale forza morale potrebbe avere?

Però si è tutti costretti ad aspettare che gli avvenimenti si spieghino meglio per congetturarne qualche cosa di positivo, persuasi solamente di questo, che tutto quello che succede in Francia in questo momento è effimero e non potrà durare. Noi siamo certi essere impossibile che abbia vita nè l'Assemblea di Versailles col suo governo attuale, nè che possa resistere la Comune di Parigi colle sue utopie e co' suoi eccessi. Quello che verrà dopo lo lasciamo predire in modo sicuro a chi è più perspicace di noi.

I FATTI DI PARIGI

Si legge nel *Paris Journal*:

Il sig. Assy formò un sotto-Comitato centrale composto di dodici membri: i signori Assy, Cluseret, Bergeret, Henry, Gasnier, Babick, Avoine figlio, Avrial, Maljournal, Duval e Geresme.

Il presidente onorario è il generale Garibaldi.

Il sotto-Comitato si è attribuito il comando della guardia nazionale di cui egli deve preparare le elezioni, e si è incaricato di vegliare alla sicurezza del Consiglio municipale. Egli si occuperà inoltre di organizzare la polizia della città e distribuire il soldo alla guardia nazionale.

Infine è al sotto-Comitato che dovranno esser deferiti tutti i delitti di tradimento verso la repubblica.

La sede del sotto-Comitato è all'Hôtel de Ville. Egli è entrato immediatamente in seduta e per incominciare ha giudicato e condannato subito i cittadini Billioray e Chouteau, accusati di raggiri bonapartisti.

Si vede che il sotto-Comitato è in buone disposizioni. Egli non esita ad immolare i suoi colleghi sull'altare della Comune. E vero che i due condannati furono dopo mature deliberazioni prosciolti dall'accusa.

Leggesi nella *Cloche*:

Si sa che il Comitato nominò tre generali: Endes, Brunel e Duval; ma invece di Duval, il giorno prima si era trattato d'innalzare Flourens a quella dignità; quest'ultimo si era persino comperato un *képy* con un certo numero di galloni, allorchè egli vide che per un cambiamento inatteso gli era stato preferito Duval, antico sottocapo della *claque* al teatro Beaumarchais.

Il generale Brunel è di una statura poco superiore alla media; la sua fisonomia energica e nervosa è pallida, leggermente terrea; i suoi mustacchi sono duri, ispidi, e terminano a punta alle estremità; i suoi occhi sono neri, i capelli pure neri ed un poco incolti, egli ha un leggiero difetto di pronuncia.

Il *Temps* dipinge nel seguente articolo lo stato attuale di Parigi:

Il Comitato, soddisfatto della sua facile vittoria elettorale, disarmerà egli i suoi militi, demolirà le sue barricate, restituirà i suoi cannoni, riaprirà le porte e lascierà che Parigi ritorni alla pace ed al lavoro?

Non bisogna cercare la risposta a questa domanda nei quartieri del centro, che sono in questo momento pacifici; ma a Belleville, alla Villette, a Batignolles, al quartiere St-Antoine e nei circondari eccentrici. La tutto è in armi ed assume sempre in più un carattere minaccioso, come se ormai il successo stesso rendesse più difficile l'adempimento d'una missione ormai non più dubbia.

I battaglioni della sponda sinistra, al bisogno appoggiati dai battaglioni di Belleville e di Montmartre, sorvegliano dalla parte di Versailles. I quartieri della sponda sinistra sono restati sempre molto pacifici, o piuttosto essi furono mantenuti in un'impotenza relativa dall'emigrazione delle classi influenti.

Mentre che sulla sponda destra tutti i punti che occupava la guardia nazionale fedele alla legalità repubblicana sono consegnati alle truppe dissidenti, sulla sponda sinistra i battaglioni del Comitato non hanno avuto che da mantenersi quasi dappertutto in posizioni che nessuno ha disputato. L'armamento vi rimane lo stesso; oggi come ieri, malgrado la pacificazione che è alla superficie, si è restati dappertutto sul piede di guerra e nell'attesa di avvenimenti che possono sorgere ad ogni istante.

Le ricognizioni si rinnovano ogni giorno ed ogni notte dalla parte di Clamart, di Châtillon, di Bagneux, di Meudon, di Sèvres, di St-Cloud, e dalla parte di Versailles la sorveglianza si esercita pure. È evidente che da ogni parte si temono avvenimenti gravi, che si ha prudenza, si teme di provocare, d'incontrarsi e di far nascere una collisione. La piazza dell'Hôtel de Ville ha ripreso la sua cintura di barricate e di cannoni. Alla piazza Vendôme le sentinelle hanno ripreso la loro fisonomia truce. A Montmartre si passano riviste. A Batignolle s'incontrano barricate, se ne costruiscono di nuove. Il sobborgo St-Antoine conserva la sua attitudine militante, e la sponda destra fortifica i suoi bastioni e le sue difese esterne. Ad ogni porta della barriera Fontainebleau, a Passy, i cannoni quattro a quattro hanno la bocca diretta contro ogni truppa che arriva dal di fuori. Le stazioni, occupate militarmente, permettono di far fermare ogni convoglio sospetto, ed al menomo allarme le guardie nazionali, che si annoiano e passeggiano per le fortificazioni, si trasformano ed obbediscono ai loro capi con una premura significante.

Non si suona più nè il tamburo, nè la tromba. Agli ordini poco rumorosi ed abilmente dissimulati dei capi, le guardie nazionali obbediscono con una disciplina affatto nuova, e che sarebbe stato bene fosse stata in vigore durante l'assedio.

I militi destinati agli avamposti sono scelti con cura e la precauzione è presa da tutte due le parti. È a Sèvres, come durante l'assedio che dalle due parti si vigila più attentamente. Sulla strada dei Molineaux, verso il ponte, le guardie nazionali si avanzano. Ben presto compariscono ai loro sguardi gli avamposti dell'esercito rimito a Versailles. Il calcio dei fucili è quasi sempre tenuto in aria dalle nostre guardie nazionali, ma è una gentilezza inutile che non riconcilia nessuno.

La guardia nazionale ha dunque per mandato di « difendere i diritti della città », sotto il comando del Comitato centrale a Parigi, contro le minaccie militari di Versailles; ed è alla guardia nazionale della sponda sinistra che incombe questa ultima missione. Soltanto bisogna insistere su questo timore generoso delle due parti d'incominciare le ostilità, ovvero di darvi la menoma occasione.

Come misura generale, si va, d'altra parte, riunendo le forze sparse della guardia nazionale, fondere maggiormente le classi ed i quartieri, rinnovare tutto l'uniforme, dargli dell'unità. Il danaro manca, ma almeno le guardie nazionali, che non sono prive nè di nutrimento nè di vino, avranno anche il vestito; si vede che il Comitato centrale fa bene le cose.

PARLAMENTO GERMANICO

Il progetto d'indirizzo che venne approvato dal *Reichstag* tedesco non è che una parafrasi del discorso del trono. Il seguente brano però merita una menzione particolare perchè si riferisce alla politica di non intervento:

I crudeli patimenti che la Francia sopportò oggidì, oltre ai mali cagionati dalla guerra, confermano questa verità, spesso sconosciuta, mai impunemente però che, nella società delle nazioni incivilite, anche la nazione più moderata non può essere sicuramente al coperto dalle gravi perturbazioni, fuorchè limitandosi saviamente al completo sviluppo della sua esistenza interna.

La Germania, anch'essa, nei secoli passati, allorchè i suoi sovrani seguivano tradizioni di origine straniera, ha trovato i germi della sua rovina ingerendosi nella vita delle altre nazioni.

Il nuovo impero è sorto dallo spirito stesso della nazione, la quale non essendo armata che per sua difesa, è unicamente e per sempre dedita ai lavori della pace. Nelle sue relazioni con gli altri popoli la Germania non domanda nulla di più pei suoi cittadini che il rispetto di ciò che guarentiscono loro il diritto e l'uso, e, senza lasciarsi traviare dall'antipatia, ovvero dall'amicizia, essa accorda ad ogni nazione il diritto di trovare, a suo modo, le vie della sua unificazione, ad ogni Stato la forma della sua organizzazione. L'epoca dell'ingerenza nella vita delle altre nazioni non ritornerà più, lo speriamo, sotto alcun pretesto e sotto alcuna forma.

Questo passo del progetto d'indirizzo non è andato a genio della frazione cattolica che vi ha scorto un'approvazione troppo esplicita degli ultimi incidenti dell'unificazione italiana, ed una rinunzia troppo assoluta ad ogni azione eventuale in favore del ristabilimento del potere temporale del Papa; essa ha quindi rifiutato di aderire al progetto d'indirizzo, ch'era stato compilato col consenso di tutti gli altri partiti della Camera ed ha invece presentato un altro progetto d'indirizzo in cui è omesso quel passo. Come i lettori sanno, il *Reichstag* ha approvato con grandissima maggioranza il progetto liberale. Questo è un nuovo scacco che deve aggiungersi a quello già provato nella formazione del *Reichstag*, dove non ha potuto far ammettere nessuno dei propri membri.

Questa frazione non tarderà ad intraprendere una nuova campagna; sembra che il progetto di ammettere una parte dell'Alsazia al regno di Baviera non è completamente abbandonato; il governo imperiale sottoporrebbe egli stesso al *Reichstag* una proposta in questo senso. Si prevede che i deputati bavaresi saranno in prima fila fra coloro che combatteranno questo progetto; in cambio il gruppo cattolico lo appoggierebbe, nella speranza senza dubbio di rinforzare per l'avvenire l'elemento clericale alla Camera di Monaco. Potrebbe darsi che in questa quistione il voto dei membri clericali del Parlamento facesse pendere la bilancia in favore della proposta del governo che sarà probabilmente attaccata da tutte le frazioni liberali. D'altra parte il fatto stesso di questa proposta non ha alcun carattere ufficiale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 1° *aprile*. — Alla petizione iniziata dal nostro Comizio agrario per eccitare la Camera elettiva a non accettare la proposta dell'aumento di un nuovo decimo sulla imposta fondiaria, fa seguito la petizione dei contribuenti proprietarii, ieri accennatovi. A parte alcune frasi adoperate dal Comizio agrario e che si potrebbero dire un po' vivaci, le due petizioni corrispondono ad un sentimento molto esteso e che ha fondamento nel vero.

Non mi farò a tesservi la lunga e dolorosa istoria delle vicende catastali nel nostro Piemonte; però alcuni ragguagli sulle medesime hanno ora per lo meno il merito della attualità, e non torneranno, credo, affatto inopportuni.

È un fatto che quando nel 1818 si stabilirono sulla importanza diretta fondiaria i tre centesimi e mezzo di aumento pel catasto, questa sovr'imposta al principale della tassa governativa erariale fu motivata dalla necessità di provvedere alla catastazione del Regno, allora Subalpino, per ottenerne un conguaglio nel riparto della imposta che si potesse dire equo e razionale. Da quell'epoca in poi vi furono oscillazioni di un decimo in più e di un decimo in meno sulle imposte dirette, ma sempre si ripetè che non potevasi arrecare sensibile aumento finchè non avesse avuto luogo l'operazione di conguaglio. Venuta l'epoca del 1848, le cose erano ancora allo stesso stato e poco dopo quando il conte Camillo di Cavour assunse la direzione della finanza italiana, ripetè più aperto ancora che aveva bisogno di aumentare le imposte, ma che non poteva farlo in causa delle *incredibili disuguaglianze dei catasti*. Egli infatti non ignorava come nello stesso circondario di Torino si verificassero le più strane anomalie perchè la proprietà in un comune era gravata di una imposta che si avvicinava e talora superava il terzo della rendita, mentre nel comune vicino era inferiore al trentesimo di essa.

Dal 3 al 35 °/₀ la differenza era enorme ed incompatibile. Fu allora che per avvantaggiare la finanza, ed in omaggio al fatto dei centesimi raccolti per oltre trent'anni allo scopo determinato della catastazione, il ministro Cavour iniziò l'organizzazione di quella amministrazione del catasto che sotto la direzione del Rabbini fece mala prova, quantunque vi si trovassero ottimi geometri, che fecero lavori parziali di grande pregio.

Pochi anni sono ci siamo trovati in una completa disillusione perchè si erano sciupati 16 anni di tempo e 16 milioni di lire ed eravamo lontani più che mai dall'avere un catasto.

I bisogni della finanza si facevano sempre più gravi ed urgenti — precisamente come succede al momento; — l'imposta sul riordinamento generale era stata accrescinta in Piemonte: per talnni era divenuta non sopportabile. A togliere ogni lagnanza si pensò di mutare la base del riparto, e si addivenne al sistema delle consegne della rendita dei fondi rurali fatta dagli stessi proprietari. Era facile a prevedersi, benchè sia altamente deplorabile, che ciaschedun proprietario sarebbe partito da un diverso punto di vista nel fare la propria consegna, per cui il risultato finale di questo lavoro se non presentava più le enormi disformità risultanti dai catasti, portava però altre disuguaglianze non meno deplorabili.

L'attuazione del sistema di riparto sulle consegne portò la conseguenza che i catasti furono alquanto trascurati. A questi però si tornò nuovamente in molti comuni, ma il si ed il no in riguardo ai catasti produsse nuove confusioni e perturbazioni con grave danno di tutti.

Intervenne, tempo addietro, la legge che autorizza i comuni a regolarizzare i loro catasti, ma quella legge rimase lettera morta, perchè non fu pubblicato il regolamento che doveva accompagnarla.

Frattanto gli aumenti portati all'imposta ridussero alcuni proprietarii ad essere gravatissimi, e ciò sempre più fa vivo e sentito il bisogno di un conguaglio, pel quale poca si può avere speranza, malgrado tutto, di poterlo raggiungere tanto presto. Si aggiunge ancora un incidente singolare, ed è che il riparto dei contingenti comunali di imposta fu operato sulla base delle consegne, ed ora succede che in certi comuni essendosi ripresa la base del catasto, coloro che erano già aggravati, lo sono maggiormente, perchè sul complesso ne vennero spostazioni di applicazione. Egli è perciò che la notizia dell'aumento di un nuovo decimo della fondiaria ha destato un vero allarme e diede origine alle petizioni promosse dal Comizio agrario, e dalla adunanza dei proprietarii contribuenti, quali petizioni vanno coprendosi di numerose firme.

Ritenuto pertanto che se il riordinamento dei catasti è una necessità dappertutto, pel Piemonte è un'urgenza indeclinabile.

La nostra rappresentanza comunale ha aperto le sue tornate con una sessione straordinaria. Delle pratiche più importanti discusse vi dirò altra volta.

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi il corriere di Francia non è arrivato.

Leggiamo nei giornali di Vienna del 31:

« Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il presidente comunicò quanto appresso: dappoichè i deputati per la Boemia e la Moravia non comparsi al Consiglio dell'impero non ottemperarono all'invito di presentarsi o di scusare la loro assenza, i medesimi, a tenore del regolamento, sono da considerarsi come dimissionari. Di ciò verrà data comunicazione in pari tempo al governo per preparare le nuove elezioni.

« Dopo ciò, si procedette alla discussione del progetto di legge riguardante la giurisdizione sulla *landwehr*. »

Rileviamo dai giornali di Pietroburgo del 29 marzo, che il Sinodo rispose al patriarca di Costantinopoli ch'egli si dichiara pienamente d'accordo colla sua opposizione alla risoluzione della Porta di decidere la questione ecclesiastica bulgara mediante un firmano. Il Sinodo non crede però necessario di convocare un Concilio, giacchè la questione riguarda soltanto la chiesa di Costantinopoli, ed un Concilio susciterebbe delle dissensioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile contiene:

1. La legge in data 19 marzo, con cui il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale e alla Convenzione per lo scambio dei Vaglia postali tra l'Italia ed il Belgio, firmate a Firenze il 2 luglio 1870 e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 12 marzo 1871.

2. Un R. decreto del 9 marzo, con cui i Comune di Rieti è autorizzato ad esigere il dazio di consumo, all'introduzione entro la cinta daziaria, sulla carta da parati e da tappezzeria, in ragione di lire 10 al quintale.

3. Un R. decreto del 12 marzo, con cui è data facoltà al Banco di Napoli di fondare una succursale a Roma con obbligo di trasformarla in una sede nei primi tre anni dalla data del decreto, e alla condizione di adempiere ai patti stipulati nella Convenzione 6 marzo 1871.

4. Un R. decreto del 26 marzo, a tenore del quale i Comuni di Alanno e di Cugnoli costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale del collegio di Penne, con sede nel capoluogo del Comune di Alanno.

5. Un R. decreto del 17 marzo, a tenore del quale la riscossione della tassa sulle carte

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

da giuoco e l'apposizione del relativo bollo saranno nella provincia di Roma eseguite dall'uffizio del bollo straordinario in Roma e dagli uffizi del registro in Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo.

6. Una circolare del 29 marzo, indirizzata dal ministro delle finanze ai signori prefetti ed intendenti di finanza del Regno, sul debito arretrato dei Comuni per dazio di consumo a tutto il 1870.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 2 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

BACCELLI presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati.

ARRIGOSSI (relatore) annunzia che alcune variazioni debbono essere introdotte nell'elenco dei deputati impiegati, variazioni prodotte dalle ultime elezioni.

PRES. espone che, prima di tutto, la Camera deve discutere il primo quesito posto in campo dalla Commissione, cioè, che il numero dei deputati impiegati della categoria generale sia fissato in N. 101. Però, questa prima questione è subordinata alla seconda ed alla terza, secondo le quali, il numero 12, fissato per i magistrati, e di 12 per i professori, non debba essere aumentato.

Ecco in qual modo la Giunta pone queste questioni:

Prima indagine a farsi, poichè la felice aggregazione allo Stato della provincia romana ha aumentato il numero di coloro che siedono nel primo ramo del Parlamento, portandolo a 508, era quella di stabilire il numero di coloro che, per appartenere alle categorie di eccezione fissate dagli articoli 97 e 100 della legge elettorale, possono sedere in Parlamento.

Considerando adunque, in ordine a tale indagine, che l'articolo 100 della legge elettorale dice che « non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari ed impiegati regi, stipendiati, *maggiore del quinto* del numero totale dei deputati;

Considerando che lo stesso articolo 100 della legge elettorale dispone « che gl'impiegati compresi nelle due categorie di cui ai numeri 4 e 8 del precedente articolo 97, *non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo* di quelli che possono essere ammessi nella Camera;

Mettendo in rapporto queste disposizioni col numero totale dei collegi elettorali portato come si disse a 508,

La Giunta ha fissato il numero dei deputati impiegati come segue:

Categoria generale	N° 101
nella quale potranno entrare i primi presidenti, presidenti, e consiglieri delle Corti di cassazione e d'appello in numero di . .	12
e i professori ordinari delle regie Università o degli altri pubblici istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici in numero di	12

È vero che, non essendo esattamente divisibile per cinque il numero totale dei collegi elettorali, i numeri 101 e 12 non rappresentano rispettivamente che una cifra minore del quinto del numero totale dei deputati e dell'ottavo di tal quinto, ma la vostra Giunta non si tenne autorizzata ad aumentarla, perchè aumentandola, avrebbe fatto onta alla legge portando il numero degli impiegati ad una cifra certamente maggiore di quella da essa voluta.

Se la Camera crederà di uscire dalla legge aumentando di uno il numero dei magistrati e dei professori che saranno chiamati a sedere nel primo ramo del Parlamento, la Giunta non potrà che essere lieta di questa larghezza, ma essa dal canto suo non poteva proporla, poichè ciò sarebbe stato fuori della lettera degli articoli 97 e 100 della legge elettorale che essa era chiamata senza più ad applicare.

SINEO riassume i criteri che hanno guidato gli autori della legge elettorale, perchè essa, oltre che tutelare le garanzie necessarie alla efficacia del sistema rappresentativo, non privasse in pari tempo la Camera elettiva dei lumi di tanti uomini speciali nella magistratura, nell'esercito e nel corpo degli insegnanti, propone che sia sospesa l'estrazione a sorte per l'esclusione degli impiegati che appartengono all'ordine giudiziario ed al corpo insegnante sino a che la Camera siasi pronunciata intorno al merito del progetto di legge che ha deposto ieri sul banco della presidenza e che fu rinviato al Comitato.

La legge attuale elettorale (capoverso primo dell'art 100) limita al 1/10 dei componenti della Camera i membri che appartengono all'ordine giudiziario, e così anche al 1/10 i membri del corpo insegnante.

Il progetto di legge dell'oratore consiste nell'abrogazione di detto 1° capoverso dell'art. 100.

Se si adotta questo progetto, i membri dell'ordine giudiziario e del corpo insegnante restano pareggiati agli altri impiegati, e siccome, sommati tutti assieme, non eccedono il quinto del numero dei componenti della Camera, non si farebbe più luogo a nessuna estrazione a sorte.

Ritengasi che con detto art. 100 il numero degli impiegati è ristretto al quinto dei componenti della Camera, nel quale quinto resta compreso l'1/10 dei magistrati e l'1/10 degli insegnanti.

Tolta l'eccezione di queste due categorie, l'estrazione a sorte non può aver luogo nell'attuale legislatura, perchè il numero totale degl'impiegati eletti, compresse quelle due categorie, non eccede il quinto.

La proposta dell'on. Sineo non è approvata.

FARA GAVINO vorrebbe che come si aumentò la categoria degli impiegati in seguito alla annessione del Veneto, la si aumenti pure in proporzione ora che è aumentato il numero degli impiegati per il fatto dell'annessione della provincia di Roma. Propone quindi che il numero dei deputati impiegati sia portato da 101 a 102.

MAZZARELLA dichiara che essendo impiegato egli si asterrà dal prendere parte alla presente discussione.

BONGHI e **BORTOLUCCI** fanno la stessa dichiarazione.

MASSARI dice che tutti sono persuasi della indipendenza dei deputati impiegati e quindi crede che essi possono e devono prendere parte alla discussione.

CRISPI combatte la proposta Fara-Gavino. In quanto alle dichiarazioni dell'onorevole Massari che l'oratore trova giustificatissime le astensioni, perchè ognuno capisce che, ove dovessero votare, la delicatezza imporrebbe ai deputati impiegati di votare contro qualunque proposta che fosse favorevole all'allargamento della legge, e quindi alla loro ammissione come deputati.

Parlano ancora sopra questa proposta gli on. Cassone ed Arrigossi.

PRES. mette ai voti la proposta Fara-Garino. Non è approvata.

La Camera delibera quindi che il numero dei deputati impiegati sia di 101.

Rimane ora a deliberare intorno al numero dei magistrati e dei professori.

RATTAZZI propone che il numero dei magistrati e dei professori sia portato da 12 a 13. Trova logica questa proposta dopo l'aumento del numero dei deputati avvenuto in seguito all'acquisto di Roma.

PRES. rammenta alla Camera che le classi dei deputati magistrati e professori non deve mai superare per ciascuna di esse l'ottavo del numero di quelli che possono essere ammessi nella Camera.

MICHELINI combatte la proposta Rattazzi.

RATTAZZI sostiene che anche tenendo conto della avvertenza del presidente, la sua proposta si avvicina molto più all'applicazione della proporzione richiesta dalla legge.

BERTEA appoggia calorosamente la proposta Rattazzi.

Questa proposta è messa ai voti e approvata.

Rimane quindi stabilito che i magistrati saranno 13 e i professori 13.

La Commissione propone che nella categoria generale degli impiegati sieno compresi i seguenti:

1. Assanti Damiano, maggior generale; 2. Bertolè-Viale Ettore, idem; 3. Brignone, luogotenente generale; 4. Cadorna, idem; 5. Carini, maggior generale; 6. Cerroti, idem; 7. Cugia, luogotenente generale; 8. Di Gaeta, colonnello; 9. Di Revel, luogotenente generale; 10. La Marmora, generale d'armata; 11. Malenchini, colonnello; 12. Masi, maggior generale; 13. Musolino, colonnello; 14. Nunziante, luogotenente generale; 15. Plutino Antonio, luogotenente colonnello; 16. Serafini, idem, 17. Tamaio, colonnello; 18. Torre, maggior generale; 19. Zizzi, maggiore; 20. Acton Ferdinando, capitano di vascello; 21. De Luca Giuseppe, ispettore delle costruzioni navali e direttore delle costruzioni; 22. Maldini, capitano di fregata; 23. Sandri, idem; 24. Busacca, consigliere di Stato; 25. Cavallini, segretario generale al ministero dell'interno; 26. De Blasiis, consigliere di Stato; 27. Gerra, idem; 28. Piroli, idem; 29. Spaventa Silvio, idem; 30. Carnuti, idem; 31. Cavalletto, ispettore del Genio civile; 32. Perazzi, segretario generale al ministero delle finanze; 33. Cantoni, segretario generale al ministero della pubblica istruzione; 34. Merzario; 35. De Filippo; 36. Bosi; 37. Araldi; 38. Giudici; 39. Luzzati.

La Commissione aggiunge a questo elenco le seguenti considerazioni:

Siccome il numero di questi signori non oltrepassa quello di sei ottavi del numero 101, così non è il caso di sorteggio fra loro.

In questa categoria generale diedero soggetto a considerazione le posizioni dei deputati Cavalletto e De Luca Giuseppe.

Rispetto al primo si affacciava il dubbio se egli, come ispettore di seconda classe nel Genio civile, potesse sedere in Parlamento per quello solo che per ragione di tale ufficio era chiamato a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dubbio poi la cui risoluzione era subordinata a quella dell'altro se il Consiglio superiore dei lavori pubblici potesse equipararsi a quel Congresso permanente di ponti e strade accennato nel numero 7 dell'articolo 97 della legge elettorale, e fu risolto in senso favorevole al signor Cavalletto per le considerazioni; che il Consiglio superiore dei lavori pubblici può, a tutta ragione, equipararsi al Congresso permanente di ponti e strade contemplato dalla legge elettorale; che gl'ispettori di prima e seconda classe del Genio civile vi siedono per diritto loro garantito dalla legge, e che per conseguenza questa suprema missione dirigente assorbe ogni altra loro attribuzione e costituisce il carattere principale del loro impiego.

Rispetto al signor De Luca si affacciò il dubbio se, avendo egli avuta una promozione col 1° novembre 1870, portando però la decorrenza del suo stipendio al 1° dicembre successivo, dovesse essere soggetto a rielezione a senso dell'articolo 103 della legge elettorale; ed anche questo dubbio fu risolto in senso favorevole al signor De Luca, per la considerazione che la sua nomina, già avvenuta fino dal 1° novembre, faceva certa la sua posizione in faccia agli elettori nel giorno 20 novembre in cui seguì l'elezione.

LAZZARO muove qualche obbiezione sulla posizione dell'on. Cavalletto. Questo deputato ha, secondo l'oratore, due uffici ben distinti, uno dei quali lo dichiara ineleggibile.

Rammenta che in passato la Camera, in un caso analogo prese una determinazione diversa da quella che è proposta dalla Giunta.

Osserva che in principio generale la legge elettorale stabilisce l'ineleggibilità degli impiegati. Quelli che essa ammette nella Camera sono una eccezione e non una regola.

Conviene colla Giunta che è ingrato l'ufficio di fare applicare una legge di eccezione, ma trova che è dovere supremo della Camera far osservare ed applicare il principio generale che informa la legge elettorale. Soltanto ciò facendo, noi rafforzeremmo le nostre libere istituzioni.

In quanto alla posizione dell'on. De Luca, l'oratore crede che egli debba essere considerato nella stessa posizione degli ufficiali superiori. Ci potrebbe essere qualche altra ragione per sostenere il contrario, ma egli vi rinunzia. Insiste però sulla ineleggibilità del deputato Cavalletto, perchè le sue funzioni di membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici non possono assorbire la sua qualità di ispettore del Genio civile, in forza della quale egli è ineleggibile.

LANZA combatte le conclusioni dell'on. Lazzaro, perchè se si volesse escludere l'on. Cavalletto perchè egli è ispettore del genio civile bisognerebbe escludere tutti i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici i quali corrispondono a ciò che la legge chiama membri del Consiglio superiore dei ponti e strade.

LAZZARO dice che il punto della questione sta in ciò: Un ispettore del genio civile è egli eleggibile? Neppure il presidente del Consiglio osa affermarlo. E se la Camera sanzionasse una simile teorica noi ci metteremmo tutti in mano al potere esecutivo, il quale potrebbe facilmente rendere eleggibile con un tratto di penna, chi per legge non lo è.

È questa una cosa molto grave e bisogna che la Camera ci pensi.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. mette ai voti le conclusioni della Giunta, cioè che l'on. Cavalletto sia classificato nella categoria generale dei deputati impiegati.

La Giunta propone che la elezione dell'on. Guccione, consigliere d'appello a Palermo, avvenuta dopo le elezioni, sia dichiarata nulla, perchè la giurisprudenza della Camera stabilì la massima che gl'impiegati eletti nelle seconde elezioni non devono concorrere nel sorteggio cogli eletti nelle prime, perchè questi hanno già un diritto di priorità acquisito, e che quindi le loro elezioni, quando il numero sia già completo prima, sono annullate.

Queste conclusioni vengono approvate dalla Camera.

Viene quindi dichiarato vacante il collegio di Caccamo.

Ora devesi deliberare sui magistrati.

I magistrati compresi nella categoria 4 dell'articolo 97 della legge elettorale, che furono eletti nelle elezioni generali, sono i signori:

1. Alippi, consigliere d'appello ad Aquila; 2. Borgatti, id. a Firenze; 3. Bortolucci, id. a Lucca; 4. Capone, consigliere di cassazione a Napoli; 5. Caruso, consigliere d'appello a Palermo; 6. Crispo-Spadafora, id. id.; 7. De Pasquali, id. id.; 8. De Donno, id. a Napoli; 9. Garzia, id. a Cagliari; 10. Mazzarella, id. a Genova; 11. Pizzoli, id. a Bologna; 12. Pescatore, consigliere di cassazione a Torino; 13. Romano, consigliere d'appello a Napoli; 14. Samarelli, id. a Trani; 15. Sanna-Denti, id. a Cagliari; 16. Englen, già consigliere d'appello a Napoli; 17. Castiglia, consigliere di cassazione a Firenze.

La Giunta dice che sopra gli ultimi due sorse dubbio perchè furono messi a riposo dopo eletti. La Giunta ci domandò se pel fatto ch'erano magistrati quando furono eletti dovessero sottoporsi a sorteggio.

Considerando però che la loro collocazione a riposo li sottraeva dalla categoria speciale prevista dal n° 4 del più volte citato articolo 97 della legge elettorale;

Considerando che, assoggettandoli a sorteggio, si correrebbe il pericolo di chiudere il numero dei deputati magistrati, comprendendovi i signori Englen e Castiglia, che tali più non sono;

Considerando che in tale ipotesi che restassero favoriti nel sorteggio i nomi dei signori Englen e Castiglia, si verificherebbe l'inconveniente, che uscirebbero dalla Camera dei magistrati eletti a prima elezione, e che il posto lasciato vacante nella categoria di che si tratta pel fatto della collocazione a riposo dei signori Englen e Castiglia sarebbe a vantaggio di quei magistrati che venissero eletti nelle elezioni suppletive;

La Giunta deliberò che i signori Englen e Castiglia non siano da calcolarsi tra i magistrati impiegati, e quindi limitò il sorteggio ai soli nomi degli altri signori ricordati più sopra.

La Camera adotta queste conclusioni:

« Il numero dei magistrati essendo stato fissato in 13, ed il numero di quelli che si trovano alla Camera essendo di 15 si procederà al sorteggio di due magistrati. »

Viene ora la questione dei professori.

I professori compresi nella categoria 5 dell'articolo 97 della legge elettorale che risultarono eletti nelle elezioni generali sono i signori:

1. Abigeente, professore all'Università di Napoli; 2. Berti Domenico, id. Torino; 3. Bonghi, id. all'Accademia di Milano; 4. Bucchia, id. all'Università di Padova; 5. Coppino, id. Torino; 6. Dalla Rosa, id. Parma; 7. Ferrari, id. all'Accademia di Milano; 8. Fiorentino, id. all'Università di Bologna; 9. Malorana-Calatabiano, id. Catania; 10. Mancini, id. Torino; 11. Mantegazza, id. Pavia; 12. Messedaglia, id. Padova; 13. Spaventa Bertrando, id. Napoli; 14. Sulis, id. Pavia; 15. Torrigiani, id. Parma; 16. Ugdulena, id. Palermo; 17. Umana, id. Cagliari.

Ravvisando come tra questi vi siano tre membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, che sono gli onorevoli Bonghi, Messedaglia e Coppino, la Giunta si propose anzitutto a risolvere il quesito: se i membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione debbano sorteggiarsi coi professori quando riuniscano in sè anche questa qualifica.

Nella soluzione di tale quesito la Giunta si è divisa in due partiti:

Il primo era di quelli che opinavano non doversi essi sorteggiare, considerando che la legge elettorale nel suo articolo 100 limita l'ingresso nella Camera alle categorie 4 e 5 dell'articolo 94, ma non parla punto della settima categoria, nella quale si contemplano appunto i membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, locchè farebbe concludere che questi potessero sedere alla Camera pel solo fatto di trovarsi in possesso di tale qualità.

Il secondo era di quelli che affermavano doversi i professori assoggettare il sorteggio anche quando membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Questi consideravano che la qualità di professore era la qualità principale contemplata dalla legge; che la ragione di questa legge eccezionale era fondata nel savio intendimento di non sottrarre troppi insegnanti alla giovanile studiosa; che questa ragione esisteva in tutta la sua interezza anche per quei professori che erano membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ufficio che d'altronde è di loro spettanza, e che perciò sarebbe stato controproverare alla legge, ai suoi intendimenti ed ai suoi scopi, se si fossero esonerati dal sorteggio.

Poste a votazione le due opinioni, la seconda raccolse il voto della maggioranza dei membri presenti della Giunta.

Conseguentemente il sorteggio dovrà seguire fra tutti i 17 deputati elencati nel principio di questo capoverso.

PISANELLI sostiene che i membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione debbono essere posti nella categoria generale e non nella categoria speciale dei professori.

L'oratore discorre della posizione dei deputati impiegati; sostiene che nel giudicare della loro eleggibilità, non devesi guardare da che parte seggano ed a qual partito appartengano, perchè è obbligo di tutti credere che ogni deputato vota secondo la propria coscienza.

(Queste parole suscitano forti rumori e proteste a sinistra. Gli on. Oliva e Lazzaro apostrofano la destra)

PRES. scampanella, invitando gl'interruttori a stare tranquilli.

PISANELLI trova che nel caso presente non è questione di deputati i quali rivestono due qualità, una delle quali li rende ineleggibili. Qui si tratta di deputati, i quali per entrambe le loro qualità sono eleggibili, e per i quali devesi deliberare se devono fare parte di una categoria piuttosto che di un'altra.

Dal momento che per i deputati che rivestono due qualità, una delle quali li rende ineleggibili, la Camera stabilì la giurisprudenza che bastasse l'altra per rendere legale la loro permanenza in seno a quest'aula, tanto più allorchè essa era superiore a quella che produceva l'ineggibilità, non può il Parlamento contraddirsi e restringere la legge, stabilendo che sia la carica inferiore e non la superiore quella che deve determinare la categoria nella quale questi deputati debbono essere messi.

Rammenta l'oratore che sono i professori e maestri quelli dai quali l'Italia tutta aspetta l'instauramento della sua prosperità e della sua grandezza e che quindi, allorchè la legge stabilisce che i professori non debbano essere che 13, dovrebbe la Camera aprire a questi rappresentanti della scienza un altro adito, stabilendo che i membri del Consiglio superiore debbano entrare nella categoria generale e non prendere il posto di quelli che sono semplicemente professori.

ERCOLE non disconosce la verità di molte delle cose dette dal preopinante, ma trova che la Camera, oltre che l'obbligo di essere conseguente ai suoi precedenti, ha pure quello di non fare in modo d'invertire il senso che ispira la legge elettorale.

Sostiene che, seguendo certe teorie che hanno un lato difendibilissimo è giusto, si finirebbe per avere nella Camera 60 professori, 40 magistrati, ecc., ecc., ed allora lo scopo che la legge si è prefisso stabilendo le esclusioni, si troverebbe evidentemente falsato.

NEGROTTO membro della Giunta, difende le conclusioni della Giunta, sostenendo che essa è la conseguenza naturale e logica dei precedenti e della giurisprudenza della Camera.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. Il deputato Pisanelli propone dunque che gli on. Bonghi, Messedaglia e Coppino, essendo membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, non sieno compresi nella categoria speciale dei professori e sottoposti a sorteggio, ma che vengano assegnati alla categoria generale.

Voci. C'è anche il deputato Spaventa Bertrando che è membro dello stesso Consiglio.

Voci. No! No! Sì! Sì!

PRES. On. presidente del Consiglio, sa Ella, in assenza dell'on. Correnti, dare alla Camera qualche ragguaglio in proposito?

LANZA. In verità io non so dire se l'on. Spaventa è membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

BROGLIO. Domando la parola. Allorchè io ebbi l'onore di reggere il portafoglio della pubblica istruzione, nominai io stesso l'on. Spaventa membro del Consiglio superiore.

PRES. In ogni modo si può frattanto decidere la questione di massima.

LA PORTA. Propongo la questione pregiudiziale sulla proposta Pisanelli. Qui non è questione di persone, in favore delle quali io, per il primo, voterei; ma si tratta di osservare una legge, dalla quale dipende la verità del sistema rappresentativo ed il prestigio delle istituzioni costituzionali.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Guerrieri-Gonzaga, il quale combatte la questione pregiudiziale, da tutte le parti si chiede la chiusura.

Messa ai voti, è approvata.

LA PORTA. Siccome vedo che l'on. Negrotto, membro della Giunta, ha combattuto la proposta Pisanelli, e per ottenere che la Camera si possa pronunziare con maggior chiarezza, ritiro la mia proposta pregiudiziale.

PRES. Allora mettero ai voti la proposta dell'on. Pisanelli, il quale chiede che i membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione entrino nella categoria generale e non in quella speciale dei professori.

È approvata.

Rimane sospeso il sorteggio, dovendosi prima avere i documenti necessari per sapere quali sono i deputati che fanno parte del Consiglio superiore.

Ora trattasi di deliberare sulla proposta della Giunta che riguarda l'on. De Sterlich.

Questo deputato è economo generale dei benefizi vacanti in Napoli, eletto deputato del collegio di Capua.

Intorno a questa elezione la Giunta prese in esame il quesito: se dovesse il signor De Sterlich ritenersi quale impiegato, e dovesse quindi la sua elezione cadere sotto il disposto degli articoli 97 e seguenti della legge elettorale.

La Giunta adottò unanime una risoluzione negativa.

Essa considerò:

Che l'articolo 18 dello Statuto fu sempre interpretato nel senso che l'amministrazione dei benefizi vacanti sia cosa riservata al Re, al quale il ministro di grazia e giustizia fa direttamente le sue proposte;

Che il bilancio dell'Economato è affatto distinto dal bilancio dello Stato, nè abbisogna dell'approvazione del Parlamento, risultando che, se qualche volta gli fu comunicato ciò, fu perchè ne prendesse conoscenza, non perchè lo discutesse o deliberasse intorno al medesimo;

Che gli impiegati dell'Economato non avendo stipendio sul bilancio dello Stato, non sarebbero compresi nell'articolo 97 della legge elettorale, sussistendo anche il fatto che la loro nomina non è, come quella di tutti gli altri impiegati, ne registrata alla Corte dei conti nè pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

E quindi conclusse, appoggiandosi anche alla giurisprudenza adottata dalla Camera in argomento, non doversi il signor De Sterlich classificare fra i deputati impiegati.

MICHELINI propone che l'on. De Sterlich sia classificato nella categoria generale.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Pisanelli il proponente non insiste.

PRES. Essendo presente l'on. ministro della pubblica istruzione, gli chiedo di dire alla Camera se l'on. Bertrando Spaventa è o meno membro del Consiglio superiore.

CORRENTI (ministro) Lo è.

PRES. Bene; allora dall'elenco dei professori toglieremo i nomi dei deputati Bonghi, Messedaglia, Coppino e Spaventa Bertrando. Ne rimangano perciò 13 che è precisamente il numero stabilito dalla Camera.

PRES. Ora si procederà al sorteggio dei magistrati.

(Il presidente pone nell'urna i 15 nomi dei deputati magistrati e ne estrae due. Essi sono quelli degli on. Mazzarella e Borgatti).

Sono quindi dichiarati vacanti i collegi di Gallipoli e di Cento.

PRES. annunzia che furono presentate due domande d'interpellanza.

Una del deputato Damiani al ministro delle finanze intorno agli effetti della soppressione delle zone doganali in Sicilia.

L'altra degli on. Crispi e Oliva al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri intorno allo stato delle nostre relazioni ed alla nostra politica estera e specialmente sopra la parte presa dall'Italia nelle trattative che si riferiscono alla pace fra la Prussia e la Francia e sulla nostra condotta nella Conferenza di Londra. (*Oh! oh!*)

LANZA (presidente del Consiglio) osserva non essere presente in questo momento il suo collega degli esteri e non potere perciò dire quando e se accetta queste interpellanze.

In seguito a brevi osservazioni degli on. Crispi e Oliva il presidente del Consiglio osserva che nulla può dire oggi sopra queste interpellanze, e spera che la Camera comprenderà come egli non possa prendere nessun impegno in proposito senza essersi consultato col suo collega degli esteri.

In quanto alla interrogazione dell'on. Damiani il ministro delle finanze dice che non potrebbe rispondere ora.

DAMIANI non insiste.

PISSAVINI vorrebbe che il governo presentasse l'elenco dei progetti di legge la di cui discussione ed approvazione gli sembri indispensabile ed urgente.

LANZA dice che il ministero compilerà questo elenco e lo presenterà alla Camera.

PRES. rammenta alla Camera come davanti al Comitato stieno due progetti molto importanti, quello della sicurezza pubblica e quello per l'ordinamento militare. Urge quindi che i deputati si persuadano che è necessario il massimo zelo.

Voci. Sì! sì!

Altre voci. Continuiamo le sedute (*Ilarità*).

PRES. Io credo che sarebbe impossibile continuarle, ma vorrei che le vacanze fossero brevissime.

Voci. Sì! Sì!

PRES. Allora proporrei che la Camera si prorogasse fino al 12, e spero che i deputati risponderanno con zelo al mio invito, ispirandosi all'interesse ed ai bisogni del paese.

Voci. Sì! Sì!

PRES. Allora rimane stabilito così.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Per abbondanza di materia, rimandiamo a domani la solita appendice teatrale.

Questa benedetta politica (forse l'epiteto non è giustissimo) non lascia tempo di pensare ad altro. Così rispondeva ieri un giornalista a tre o quattro che si lagnavano che non si fosse ancora parlato di parecchie cose importanti. Anche noi potremmo giustificarci così del non avere detto nulla ancora dell'Esposizione di lavori femminili; invece diremo che non ne abbiamo parlato per la buona intenzione di dirne moltissimo, e così per fare assai, come spesso accade, non abbiamo fatto nulla. Ora diremo, a quella piccola parte dei nostri lettori che non fosse andata ancora a visitare questa Esposizione, che ci vada, perchè ne franca la spesa anche il solo addobbo fatto dal tappezziere Fanelli. Del resto, anche quelli che non approvano che negli istituti di educazione si facciano torcere gli omeri e logorare gli occhi alle fanciulle, perchè eseguiscano ricami finissimi, dovranno ammirare un'infinità di lavori, in molti dei quali non è soltanto la pazienza, ma si trova il buon gusto e anche l'utilità. Certi merletti, che ora si fanno col punto antico a Firenze, possono diventare per questa città una risorsa industriale non inferiore a quella dei lavori di paglia, nei quali vanta il primato. Un fatto vogliamo poi notare che, se nelle altre cose pare che vi sia molta differenza di civiltà e di progresso tra le città più in contatto col movimento europeo e le più lontane, certamente nei lavori femminili questa differenza sparisce. I lavori mandati da Cortona e da Treviso emulano, se non vincono, quelli mandati dalle grandi città. Quanto al descrivere e al giudicare del valore comparativo di questi lavori, è faccenda alla quale non ci proveremo neppure; e immaginiamo il grave imbarazzo in cui si deve trovare il benemerito Comitato promotore. Fra i *fazzoletti* venuti da Treviso, ciascuno dei quali è stimato duemila cinquecento lire, e il ricamo da chiesa in oro della signora Bertolini di Mantova, e l'immenso tappeto con tre quadri e infiniti fregi della signora Merlo Cinni di Castelfranco veneto, è possibile un confronto? Oltre a ciò, il premio va al lavoro o all'espositrice? In questo secondo caso, la signora Micciarelli Sbriscia di Sinigallia ha presentato una così varista quantità di lavori da imbarazzare i giudici.

Questa signora che i non giovani possono avere udita cantare su molti teatri d'Italia con una vivacità straordinaria, e che ha scritto poesie, ha pure fatto ricami con la pazienza d'una monaca: ha fatto in mille modi bizzarri, ornati, fiori, tarsie: ha dipinto, e non ci farebbe meraviglia che avesse fatto e facesse anche qualche statua... A proposito di statue, è inutile dire che a questa esposizione si am-

mirano lavori della ormai celebre Amalia Dupré, tra i quali, benchè di più piccola mole, ci parve bellissima una terra cotta che rappresenta la madre della giovine artista. Così vanno ricordati a cagion d'onore i dipinti delle signore Gambacorti, Gotti, Ingami, Calini, e forse più di tutti quelli della signora Acquarone di Genova, domiciliata a Siena. Ma ne avremmo a ricordare molte altre, e vi sarebbero da indicare una quantità grandissima di lavori bizzarri, ingegnosi, diligenti. Ricami che si giurerebbe che sono belle incisioni: lavori di carta che paiono filagrana d'argento: e fiori di penne, e tappeti di ritagli di stoffe e cento altre cose che bisogna vedere per credere e che anche vedute si credono appena. Dunque chi può non tralasci di fare una visita a questa esposizione e si persuaderà che in Italia le donne valgono assai meglio di quello che si crede generalmente, e che alla pazienza sanno accoppiare il buon gusto e talvolta anche il genio.

—

Il registro della Questura narra l'arresto di alcuni giovinastri che tentavano di scassare una porta. Gli altri fatti riferiti in quel *libro nero* sono privi d'importanza.

—

Stasera, lunedì, 3 aprile, al teatro Niccolini si rappresenta per beneficiata del signor Salvadori la nuova commedia *Mastro Paolo* del signor Valentino Carrera, l'applaudito autore della *Quaderna di Nanni*.

—

In seguito a deliberazione del Comitato direttivo della Società del giuoco del pallone e di patino è convocata l'Assemblea generale degli azionisti della Società stessa per la sera del 5 del corrente mese d'aprile, a ore 8, nel palazzo di S. E. il principe Corsini, gentilmente concesso, posto in via Parione, N° 7, per trattare d'interessi sociali.

Per il Consiglio di direzione:

Il presidente
L. Corsini.

Il vice-presidente
R. Leonetti.

Per il segretario
C. I. Ciacchi.

—

Domani, 4, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, seguitando le sue lezioni, incomincierà a parlare del perfezionamento dell'Universo.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli continuerà ad occuparsi dell'Asia minore.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno
31 *marzo*.

Cerruti Elena, d'anni 62 — Castri Ismene, id. 74 — Cappelli Gaspero, id. 73 — Grassellini Elisabetta, id. 77 — Zucchi Federigo, id. 37 — Cappelloni Nazzareno, id. 50 — Benucci Giuseppe, id. 90.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno, furono 13, cioè: 5 maschi, 7 femmine e 1 natomorto.

Del 1° aprile:

Mariscotti contessa Eugenia, d'anni 51 — Bertolotti Ferdinanda, id. 44 — Fanti, id. 8 — Mancini Luigi, id. 84 — Bronchelli Giuseppe, id. 64 — Calaggi Francesco, id. 42 — Ricci Eugenia, id. 51 — Gasperini Leopoldo, id. 76.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè 4 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del 31 *marzo*.

Sabbadini Zaccaria, negoziante, e Mondes Grazia Lucia, benestante.

Bencivenni Ildebrando, imp. al minist. dell'interno, e Mazzoli Argia, att. a casa.

Berchielli Pietro, bracciante, e Binazzi Luisa, tessitrice.

Notizie Interne e Fatti Vari

— L'altra sera, scrive il *Commercio di Genova* del 1° aprile, si ancorò nel nostro porto la pirofregata *Principe Umberto* reduce da Alicante, ove sbarcò S. M. la regina di Spagna, e ci si dice abbia fatta la traversata a vela. Nelle acque di Nizza subì un forte temporale, e perdette una delle lancie.

— In questi giorni, scrive la *Lombardia* del 1° aprile, alla Giunta municipale di Milano venne presentata una petizione coperta da numerose firme, perchè faccia le pratiche opportune presso il governo del Re, affinchè presenti al Parlamento un progetto di legge che riconosca il prestito emesso nel 1848 dal governo provvisorio di Lombardia per sostenere col suo danaro la guerra che, in nome del diritto nazionale, il re Carlo Alberto dichiarò all'Austria.

— Nella *Nuova Roma* del 1° aprile si legge:

Ieri, ricorrendo l'onomastico di S. M. il Re Amedeo I di Spagna, il palazzo dell'ambasciata spagnuola era nella sera illuminato, e durante il giorno, tanto dalle finestre di questo palazzo, come dai balconi delle case abitate dai sudditi spagnuoli, sventolavano le bandiere nazionali spagnuole.

— L'*Osservatore Romano* del 1° aprile pubblica un Breve di S. S. Pio IX agli armeni cattolici.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 31 marzo, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alla stazione quel tale Vincenzo Caputo, che assassinò e derubò il pizzicagnolo Gennaro Salvarezza.

— Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 28 marzo si legge:

Dalla nostra Corte delle Assise fu testè giudicato Benedetto Passante imputato dell'assassinio del cav. Ignazio Poerio-Piterà. Avendo i giurati ammesso verdetto con il quale dichiaravano il Passante reo di omicidio volontario, la Corte lo condannò a quindici anni di lavori forzati.

La mitezza di tale condanna c'induce a dire che troppo a buon mercato si può delinquere nella nostra provincia, e che non vi è da meravigliarsi se qui da noi la sicurezza personale è seriamente compromessa.

—

Prestito di Milano. — Il 1° aprile, a Milano, ebbe luogo la 38,a estrazione del primo prestito a premi di quella città (creazione 1861), i cui premi maggiori sono 20, da 1000 lire.

Le serie estratte furono le seguenti:

2541 — 5351 — 6809 — 792 — 3461 — 4027 — 300 — 3930 — 4627 — 7590 — 2838 — 6489 — 356 — 2559 — 6738 — 4147 — 6850 — 4744 — 5692 — 87 — 2969 — 6634 — 2133 — 4619 — 1971 — 3206 — 2131 — 2887 — 4796 — 3410 — 6239 — 6103 — 7300 — 1785 — 741 — 7811 — 3747 — 4849 — 1984.

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 46.

Una sposina. — La *Lombardia* del primo aprile scrive:

Ieri, un elegante giovane, nato il 12 novembre 1845, volle ammogliarsi con una signora, che ha, fra le altre cose, la fortuna d'essere nata il 30 giugno 1794. L'assessore Labus, come ufficiale dello stato civile, cui si presentarono gli sposi, dopo aver constatato che tutte erano osservate le pratiche in proposito volute dalle leggi, dovette procedere alla celebrazione del loro matrimonio.

Gli sposi, con molta attenzione, ascoltarono la lettura degli articoli del Codice. E, sebbene avessero chiaramente sentito che il matrimonio impone ai coniugi l'obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza, tuttavia non esitarono nel pronunciare il *sì* fatale. La sposa, nel muoversi per portarsi al banco dei registri onde firmarvi l'atto, parve tremante per debolezza senile. Nel mentre poi i testimoni e l'ufficiale celebrante alla lor volta procedevano alla firma degli atti, si vide che gli sposi si scambiavano delle strette di mano coll'entusiasmo proprio degli amanti.

È la prima volta, da quando si è introdotto il matrimonio civile, che da noi si verifica un matrimonio con età sì straordinariamente disparata.

Delitti in Ispagna. — All'*Ind. Belge* del 29 scrivono da Madrid:

Il sindaco di San-Roman, nella provincia di Valladolid, fu portato via violentemente dal collegio elettorale che presiedeva, ed i suoi rapitori, dopo averlo legato ad un albero, lo assassinarono vilmente a colpi di pugnale.

A Carabaca, il capo del partito moderato, ottimo giovane che godeva la stima universale, fu ucciso alle 3 dopo mezzogiorno con tre colpi di *trabucos*.

Grazie alle elezioni politiche, nel nostro paese vi furono almeno 30 morti ed 80 feriti.

Decesso. — All'*Indépendance Belge* del 31 marzo scrivono da Vienna che il celebre geologo Guglielmo de Haidinger, già professore di mineralogia nella Università di Vienna ed autore del *Manuale di mineralogia determinativa* e della *Carta geognostica della monarchia austriaca*, è morto testè in età di 76 anni. Guglielmo de Haidinger era nato a Vienna nel 1795, era direttore dell'Istituto imperiale di geologia in quella metropoli, e fu quegli che pose in ordine il celebre *Museo montanistico*.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi deliberato rispetto al numero dei deputati impiegati.

Essa, conformandosi alla ragione della legge elettorale, ha determinato che il numero degl'impiegati, fissato al quinto del numero complessivo de' deputati, sia di 101.

Ma, venendo poscia a stabilire il numero de' professori e de' magistrati giudiziari che possono esser deputati, ha poi contraddetta la risoluzione precedente, decidendo che abbiano ad esser 13 anzichè 12 per ciascuna categoria.

Finalmente c'era la quistione, tante volte agitata, se i professori che sono pure del Consiglio superiore della pubblica istruzione, abbiano ad esser compresi nella categoria generale degl'impiegati o speciale de' professori. A nostro avviso, la legge elettorale è più chiara che non fu affermato oggi alla Camera; ma l'on. Pisanelli ha provato che si può con abilità difendere e vincere qualunque causa. Diffatti la Camera ha deliberato che i professori i quali appartengono al Consiglio superiore della pubblica istruzione, debbano comprendersi nella categoria generale. È una risoluzione di carattere politico, che assicurò alla Camera quattro egregi deputati, sottraendoli alla sorte, e sotto questo aspetto crediamo debbano compiacersene quanti apprezzano l'ingegno e desiderano che niuna forza intellettuale sia esclusa della Camera; ma si può dire che sia conforme allo spirito della legge elettorale? Dacchè l'on. Pisanelli aveva ammesso che la quistione era dubbia, s'intende che egli stesso riconosceva che l'interpretazione sua zoppicava.

Il numero de' deputati impiegati che sedono nella Camera è ora di 68.

La discussione fatta oggi nella Camera c'induce a credere che una modificazione dovrebbe essere fatta al suo regolamento. Coll'art. 55 di questo regolamento viene istituita una Giunta permanente per la verificazione del numero degl'impiegati. Ma quest'ufficio non entra nelle competenze della Giunta generale delle elezioni? Perchè non attribuirglielo? Se v'ha riforma che abbia fatta buona prova è l'istituzione di questa Giunta. Se a lei la Camera affidasse pure l'incarico di accertare il numero degl'impiegati, non solo sarebbero evitate discussioni, che pigliano facilmente l'aspetto di personali, perchè è difficile di separare il principio dalla persona, ma si formerebbe una giurisprudenza, la quale eviterebbe che le stesse cause siano sempre aperte.

—

La Camera ha prese oggi le sue vacanze, che dureranno sino al 12 corrente.

—

Le condizioni rispettive di Parigi e del governo di Versailles non sono mutate.

—

Questa sera ci sono giunti i giornali di Parigi che hanno la data del 30.

I giornali tedeschi arrivati pure questa sera confermano coi loro dispacci le molte requisizioni ed i molti arresti che si fanno a Parigi d'ordine della Comune.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 1. — Una corrispondenza di Parigi, in data del 30, smentisce la voce che il 13° reggimento di linea, spedito in ricognizione verso il ponte Sèvres, abbia disertato in massa, fraternizzando cogli insorti.

Londra, 1. — Il *Times* ha da Versailles, in data del 31:

Thiers pagherà questa sera ai tedeschi 500 milioni.

Berlino, 1 — Seduta della Dieta federale. — I conservatori liberali presentarono una mozione, nella quale domandano che la Dieta esprima la propria riconoscenza verso i tedeschi degli Stati vicini e dei paesi lontani, pel concorso efficace da esso prestato in favore della patria comune.

Vienna, 1. — La Camera dei deputati, dopo avere respinto la proposta di aggiornare la discussione del progetto di legge sul contingente militare, approvò questo progetto, malgrado l'opposizione della sinistra, accordando il numero del contingente chiesto dal governo.

Berlino, 1. — La *Gazzetta della Croce*, parlando della domanda fatta dal governo francese al governo tedesco di poter aumentare le forze francesi in presenza della necessità di combattere l'insurrezione di Parigi, dice che il governo tedesco, in vista dell'attuale situazione, rispose con premura affermativamente.

Strasburgo, 1. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica una lettera di Bismarck ai delegati della Camera di commercio, la quale annunzia che furono presentati al Consiglio federale e alla Dieta tedesca i provvedimenti per indennizzare gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena dei danni della guerra, secondo i principii adottati allo stesso scopo nel resto della Germania.

Bruxelles, 1. — Si ha da Parigi, in data del 31:

Ieri sera i delegati della Comune con alcune guardie nazionali recaronsi all'ufficio postale per impedire che la posta andasse ad installarsi a Versailles.

Oggi il servizio postale fu completamente interrotto; tutti gli impiegati superiori si recarono a Versailles.

Il *Cri du peuple* dice che il Comitato della sicurezza generale farà arrestare Rampont, direttore generale delle Poste, colpevole di complicità cogl'insorti di Versailles.

Il Comitato centrale continua sempre a funzionare, ma le sue attribuzioni si limitano alla direzione della guardia nazionale.

Il *Constitutionnel* fu oggi sequestrato.

La *Vérité* annunzia che Rochefort è completamente ristabilito, e verrà a Parigi a dirigere il giornale *Le mot d'ordre*.

Ieri la Comune tenne una seduta; nominò per suo presidente Lefrançais; per segretari Ligault e Ferray e per assessori Bergeret e Duval.

Fu deciso che le sue sedute non saranno pubbliche.

La Comune approvò il rapporto della Commissione sulle elezioni, stabilendo l'incompatibilità del mandato di deputato all'Assemblea, col mandato di membro della Comune.

La Commissione, considerando che la bandiera innalzata è quella della Repubblica universale, propone l'ammissione degli stranieri nella Comune.

Fu quindi approvata l'ammissione del cittadino Frankel.

Si nominarono poscia 10 Commissioni per la spedizione degli affari pubblici, cioè:

1° Una Commissione esecutiva.
2° Una militare.
3° Una per le sussistenze.
4° Una per le finanze.
5° Una per la giustizia.
6° Una per la sicurezza generale.
7° Una per il lavoro e le industrie.
8° Una per il servizio dei sussidi.
9° Una per le relazioni estere.
10° Una per le informazioni e l'istruzione pubblica.

Questa sarà gratuita, obbligatoria ed esclusivamente laica.

Marsiglia, 1°. — Chiusura della Borsa: Francese 50 50; Italiano 54 35; Nazionale 482 50; Lombarde 229 25; Romane 143 25; Ottomane 1863 304.

Berlino, 1°. — Seduta della Dieta imperiale. — Fu incominciata la discussione del progetto sulla Costituzione dell'impero.

Il primo articolo fu approvato, dopo essere stata respinta una proposta di Buncker di sostituire alle parole « territorio federale » le parole « territorio dell'impero » e dopo respinta un'altra proposta di Zeltowsky di escludere le provincie polacche dall'impero tedesco.

Bismark prese la parola ed enumerò i diversi progetti di legge da presentarsi fra breve. Circa i progetti relativi all'estero, disse che bisognava attendere ancora per qualche tempo il corso degli avvenimenti in Francia; che il governo federale ha l'interesse e la volontà di facilitare il compito del governo repubblicano francese; che la decisione dell'imperatore di astenersi da ogni intervento negli affari interni della Francia, non può giungere fino al limite in cui gli interessi della Germania fossero posti in pericolo, specialmente al punto che il trattato preliminare di pace venisse compromesso. Bismark soggiunse che non può precisare questo limite, ma, se occorrerà, si chiuderà il periodo di questa guerra, a malincore, ma colla stessa energia che fu usata finora.

Bordeaux, 2. — Notizie di Parigi:

Il tribunale della Senna si è trasferito a Sceaux.

L'*Electeur libre* fu sequestrato. Il *Français* sospese le sue pubblicazioni.

Gli arrivi di viveri e gli articoli di consumo vanno diminuendo sensibilmente.

Parecchi convogli di mercanzie provenienti dall'Havre e diretti a Parigi non poterono entrarvi e dovettero ritornare all'Havre.

Le barricate della piazza Vendôme furono demolite e rimpiazzate da un ridotto costruito nel mezzo della piazza.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi, in data del 1°, mezzodì:

Assicurasi che siano sorte alcune divergenze fra la Comune e il Comitato centrale, in seguito all'attitudine di quest'ultimo, il quale, a quanto sembra, vorrebbe mantenersi un potere rivale alla Comune.

Corre voce che ieri sia avvenuto uno scontro nei dintorni del bosco di Boulogne fra le guardie nazionali e le truppe di Versailles.

Assicurasi che parecchi battaglioni di guardie nazionali sono partiti ieri sera nelle direzioni di Neuilly, Auteuil e Passy.

Il nuovo giornale il *Social* domanda che la Comune proclami l'abolizione del diritto ereditario.

Il *Cri du peuple* applaude a questo progetto.

Il *Journal Officiel* dice che la Comune, desiderando di prendere sulla questione delle scadenze una decisione conciliante tutti gli interessi, invitò le Società operaie e la Camera di commercio e d'industria ad inviare alla Commissione del lavoro le loro osservazioni ed informazioni prima del 10 corrente.

In seguito ad una Conferenza avuta coi delegati dei commercianti e degli industriali, la Comune dichiarò che, senza riconoscere il potere di Versailles, accetterà tutte le proposte che permettano un libero servizio postale.

Un articolo del *Journal Officiel* dice che la rivoluzione del 13 marzo non ha solo per iscopo di assicurare a Parigi la rappresentanza comunale, ma altresì quello di assicurare la indipendenza di tutte le Comuni della Francia e di garantire la Repubblica.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo spedito al Comitato prima delle elezioni dalla Società fraterna degli alsaziani e lorenesi, i quali dimandavano che fosse posto in libertà il generale Chanzy, che si era impeguato di non accettare alcun comando, durante sei mesi, salvo che si trattasse di combattere contro lo straniero. L'indirizzo dice che Chanzy si è dichiarato apertamente in favore dell'Alsazia e della Lorena ed è designato per loro capo militare nel giorno della loro rivendicazione.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi in data del 1°, ore 7 pom.:

Le porte di Parigi furono riaperte.

Gli agenti della Comune presero possesso degli uffici di polizia e della Borsa.

L'Assemblea di Versailles si occupò oggi unicamente delle relazioni sulle petizioni.

Alla Borsa gli affari furono nulli. — Francese 50 67. Prestito 52 40. Italiano 54 50. Austriache 342. Lombarde 365.

Bruxelles, 2. — Una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance Belge*, in data del 31, dice che nella Comune cominciano a manifestarsi sintomi di dissoluzione.

Corre voce di uno scontro fra alcuni battaglioni di linea di Versailles e i battaglioni di Belleville. Questi si sarebbero ritirati.

Credesi che, appena l'azione sarà impegnata, la guardia nazionale del centro farà una dimostrazione contro la Comune.

I tipografi, i macellai e i venditori dei mercati danno segni di malcontento in causa delle requisizioni.

Le guardie nazionali si avvicinarono al ponte di Sèvres, per conoscere lo spirito dell'armata, ma invece di essere accolte coi calci di fucili in aria, lo furono a schioppettate.

BORSE

Vienna, 1°	31	1°
Mobiliare	268 80	— —
Lombarde	182 —	177 —
Austriache	401 50	401 —
Banca Nazionale	726 —	725 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 95
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 90	124 80
Rendita austriaca	68 —	68 —

Berlino, 1°	31	1°
Austriache	216 3/4	215 1/2
Lombarde	96 1/2	95 3/4
Mobiliare	145 3/4	144 —
Rendita italiana	53 3/8	53 1/2
Tabacchi	88 7/8	— —

Londra, 1°	31	1°
Consolidato inglese	92 15/16	92 3/4
Rendita italiana	53 11/16	53 15/16
Lombarde	14 11/16	14 9/16
Turco	42 11/16	42 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	— —	30 7/16

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La rendita 5 0/0 esordì a 57 20 e si negoziò sabato a 57 55 in liquidazione e 57 55 per fine aprile, in rialzo di 40 cent. su sabato passato.

Il prestito nazionale, domandato lunedì a 82 90, fu ricercato in seguito a 83 e fu pagato sabato a 83 30 contanti, in rialzo di 65 centesimi.

Le Obbligazioni ecclesiastiche al principio della settimana a 80 05, sono state acquistate sabato a 80 45, in rialzo di 55 centesimi sulla settimana precedente.

Le azioni dei tabacchi esordirono a 674 e si negoziarono sabato a 679 contanti, in rialzo di 5 lire durante la settimana.

Le Obbligazioni fecero 475.

Le nuove azioni della Banca Toscana non hanno avuto che pochissime transazioni al corso di 1362.

Le azioni delle antiche ferrovie livornesi sono state acquistate a 207 e 209. Le azioni delle Romane furono pagate a 68 contanti. Le azioni delle meridionali sono state oggetto di transazioni molto animate durante la settimana. Negoziate lunedì a 334, guadagnarono quotidianamente e si pagarono sabato 341 contanti, in rialzo di lire 6 su sabato passato. I buoni meridionali hanno anche essi guadagnato nella settimana e furono acquistati sabato a 445, in rialzo di 3 lire.

Il cambio di Londra non ha gran fatto variato. Si negoziò da 26 49 a 26 46. Il Francia a vista principiò la settimana da 105 50 a 105 25, discese venerdì a 105 corso conservato anche sabato.

Il napoleone d'oro fu pagato tra 21 10 e 21 08.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 1° aprile

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	57 50
» 5 °/o	f. m.	— —	57 60
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2466 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	341 25
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	460 —	— —

Borsa di Genova del 1° aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 45	57 45
» » »	f. m.	57 55	57 45
Banca d'Italia	f. m.	2460 —	2447 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	339 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	481 —	482 —

Borsa di Torino del 1° aprile

Corso legale 57 50
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 10 a 21 09.

AVVISO

Il Comitato promotore della *Società anonima fiorentina* avente per scopo l'esercizio della vuotatura inodora dei pozzi neri in Firenze, debitamente approvata da opportuna deliberazione municipale, ha, nella sua adunanza delli 27 marzo corrente, emessa la seguente deliberazione:

« Visto l'esito felicemente sortito nelle trattative con la Direzione delle Ferrovie Romane, onde vincere una delle maggiori difficoltà del preprio esercizio, qual'è il trasporto delle materie;

« Visto come delle 8000 azioni emesse ne restino disponibili sole 1600, delibera convocare gli azionisti in pubblica adunanza per il giorno 10 del prossimo maggio, onde la Società possa dichiararsi legalmente costituita, con riserva di rendere in tempo utile a pubblica cognizione il luogo e l'ora ove l'adunanza sarà convocata.

« Firenze, li 30 marzo 1871.

« *Il segretario*
« D. Ferd. Nobili. »

—

La sottoscrizione per le 1600 azioni disponibili, resta ancora aperta, presso il sig. Tacito Schmuts, via dei Conti, n. 10, il signor Carlo Mantellini, piazza Or S. Michele, n. 21, e all'Uffizio della Società, via delle Belle Donne, num. 8.

TEATRI D'OGGI

TEATRO GREGOIRE — Opera *Hélène*.
PIAZZA VECCHIA — *Il fante di fiori*. Ballo *La grisette*.
PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società Elegante e delle conversazioni in Famiglia

ANNO IV — Si pubblica ogni lunedì

Un fascicolo di otto pagine del formato della **Mode Illustrée** ogni settimana, con numerose incisioni, figurini colorati, tavole di ricami, modelli disegnati e tagliati in grandezza naturale, tavole a colori, ecc.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per riereare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle Abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno**, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di L. **22**, ricevono in **dono** e franco di porto:

1° **Due Interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° **Avventure di quattro donne.** Romanzo di *Alessandro Dumas* (figlio). Due vol. riccamente illustrati.

Questi due **doni**, acquistati separatamente, costano it. L. **5**.

Spedire lettere e vaglia all'Editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, n. 14, Milano.*

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano. — Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 13 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

CANUTI, CANUTI leggete !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

MANUALE IDRAULICO LEGALE

contenente

Le disposizioni delle leggi e dei regolamenti relativi alle acque, ordinate in un codice a parte; la legge sulla espropriazione per utilità pubblica; la legge sulle risaie ed un sunto dei relativi regolamenti; il regolamento per i progetti del Corpo del Genio Civile, parte idraulica; norme per la misura delle acque correnti; forma dei moduli; ragguaglio del modulo legale colle antiche misure italiane; quantità d'acqua occorrenti per le varie irrigazioni; cenno sui consorzi d'irrigazione, convenzioni e regolamenti relativi; cenno sopra un sistema di estrazione di acque sotterranee trovato dall'autore.

OPERA DELL'AVVOCATO

CLAUDIO CALANDRA

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro un vaglia postale di lire 4 diretto all'autore in Torino, via d'Angennes, num. 13, od alla tipografia Rocca e Bressa in Savigliano.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **4**.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Geneva, Bruzza — Alessandria, Crespi.

IMPRESA

Cavasso, Collegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 3 al posto per le messaggerie, e di L. 4 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 2 pom. per le messaggerie.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

UN GIOVANE

d'anni 24 di buona salute, bene istruito nel commercio, ragioneria ed amministrazione con conoscenza di lingua francese ed inglese e pratica commerciale, cerca una situazione presso una casa commerciale a Roma o altre città o provincia d'Italia. Dirigersi in Firenze alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27. Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, via Roma già Toledo, 53.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnosi, 1, Milano.

Pillole di Gianilina

GOTTA (*Podagra*) — ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi*, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

GLEICHENBERG

Stabilimento sanitario in Steiermark

Mezzi di cura

Clima eccellente — Latte di capra superlativo — Tre sorgenti minerali — Johannis Brunnen — Klausner Stahlquelle — Konstantius quelle.

Guarigioni

di catarri, di asma, di indigestioni, di impedimenti, vasi orinari e genitali, di malattie tubercolose e scrofole, e per mancanza di sangue.

Condizioni

Camere, sala di cura, sale di conversazioni, confortabili, buone ristorazioni, orchestre, Teatro diurno.

Comunicazioni

colle stazioni di Gratz e di Spielfeld mediante due corse postali giornaliere.

Le ordinazioni d'acque minerali sono da dirigersi alla Direzione delle sorgenti in Gleichemberg.

Descrizioni dello Stabilimento si possono avere gratis presso la libreria dell'Austria come presso tutti gli spacci d'acque minerali.

La Direzione della Società delle sorgenti di Gleichenberg di Johannis Brunnen. in Gratz.

Malcaduto EPILESSIA Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

PREPARATI ORGANICI DI SANITA' NAZIONALI

del farmacista **Bocca Giovanni**, *via Coito, n. 4, Torino, p. 3.*

Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr. Guarigione certa senza regime particolare di vitto; dell'impurità del sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi. L. 4 coll'opuscolo 1871.

Balsamo virile d'Hyslehr. Questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza danno ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie d'impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 15. 9.a Edizione 1871.

Depositi: Firenze, Signorini. Torino, Mondo, Bonzani, Taricco, B. A. Rossi, via Roma. Genova, Bruzza. Napoli, Scarpiti, Lonardo e Romano. Bologna, Veratti. Milano, Biraghi. Vercelli, Bertelletti. Venezia, Botner. 2

ARCHIVIO GIURIDICO

DI

FILIPPO SERAFINI

prof. di Diritto Romano nell'Università di Bologna

Il fascicolo di aprile dell'*Archivio Giuridico* contiene le seguenti materie:

Forlani — Delle persone giuridiche.

Buscemi — Della quota riservata per legge al coniuge superstite nelle successioni testate.

Pedrazzi — Se in caso d'incendio l'articolo 1589 del Codice civile sia applicabile ai colomi e ai conduttori di beni rustici.

Vidari. — Sui recenti progetti di legge sulle cambiali.

Del Giudice — Delle condizioni industriali.

Casorati — Procedura penale italiana e principali riforme da essa introdotte.

Scolti. — Sulla competenza dei presidenti di Tribunali civili e delle Corti d'appello e rispettive Camere di Consiglio.

Serafini. — Proposta di una nuova interpretazione della Legge 17 Dig. *de duobus reis* e conciliazione di questa colla Legge 54, § 3, *de legatis I.*

Padelletti. Nuovi studi di storia del diritto. Studio critico sulle opere di *Hoffmann, Fitting, Lattes e Zumpt.*

Di Scagnello. — Le principali opere di Angelo Messedaglia.

Bruna. — Sogli scritti di diritto penale di Francesco Carrara.

Serafini. — Rivista alfabetica di giurisprudenza pratica.

Bibliografia. — Varietà.

1. L'archivio giuridico esce in eleganti fascicolimensili di almeno 160 pagine.

2. L'associazione per l'intiero volume è di lire 10 da inviarsi al prof. Serafini a Bologna.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGLIO (*)

Per secondare il desiderio di alcuni genitori, che intendono collocare i loro figli in questo collegio dopo le prossime ferie pasquali, si fa noto che, dopo Pasqua, accettansi nuovi convittori.

Marzo, 27 marzo 1871.

(*) Quest'anno il collegio di cento sessanta convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Verona, Vicenza, Bologna, Ancona, Firenze, Napoli, Cosenza, Catania, Siracusa, Reggio, Modena, Ferrara, Padova, Venezia, Udine, Milano, Cremona, Brescia, Parma, Piacenza, ecc.)

Istruzione elementare, tecnica e ginnasiale. L'annua pensione è di L. 290. La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

GRATIS

si spedisce ai signori dilettanti del **GIUOCO DEL LOTTO** che ne fanno domanda, il Catalogo delle sue opere cabalistiche, contenente le lettere di ringraziamento e l'elenco dei vincitori.

Dirigere lettera franca al prof. Fedele Davenal, strada S. Liborio, 56, Napoli.

AVVISO AI BACHICOLTORI DEL SEME GIALLO

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Bochâra e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di lire 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO

Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col *Liquore depurativo di Parigina* del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, cimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni spatiche, miiare cronica*, della quale impedisce la facile ripropuzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri, Pulitie Fiorini. Roma, Carinci. Napoli, Viappiani. via Roma, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Milano, farm. Biraghi, Corso V. E. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Moion e Lertora. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Pellegrino e frat. Talamo. Palermo, Montefiore. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambusieri. Reggio, Todi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varchi. Pavia, Feinoli. Pisa, Carrai. Pistoia, Tosi. Lucca e Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro al frequente mente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25 / 1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70 / Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1/2 bott. » 2 50

Deposito il Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46. Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone